

IL CASO SEA WATCH

## Poveri migranti: ostaggi sì, ma del cinismo buonista

ATTUALITÀ

26\_06\_2019



**Andrea  
Zambrano**



È proprio vero: bisogna far cessare le speculazioni, far sbarcare in migranti della *Sea Watch* è una questione di civiltà, come dice don Luigi Ciotti. Peccato però che questi appelli vadano rivolti non al governo italiano, ma al comandante della nave battente

bandiera olandese e appartenente alla Ong tedesca *Sea Watch*. È lei, l'indomita capitana idolo delle Sinistra e dei preti barricaderi, che deve far sbarcare quei clandestini al sicuro dopo averli raccolti in mare.

**Il video che da ieri pomeriggio sta girando ossessivamente sui social per intenerire l'opinione pubblica** lo dimostra in tutta la sua evidenza. Ritrae un giovane migrante che dice di essere stanco, di non potersi muovere perché la nave è piccola, di sentirsi prigioniero. E fa appello all'umanità perché l'Italia non vuole accoglierlo. Non sappiamo nulla di lui, il suo nome, la storia, perché è salito a bordo, ma sappiamo quale grande inganno si gioca sulla sua pelle.

**Si gioca cinicamente sull'emotività** e su una grande bugia mediatico buonista. Nessuno ha detto a quel poveretto che l'Italia e gli altri Paesi europei hanno leggi che distinguono tra migrante e rifugiato e che il fatto che lui si trovi a bordo di quella nave è funzionale non al suo futuro, ma al suo sfruttamento e alla sua solitudine e alla sua insicurezza, visto il business che l'immigrazione rappresenta oggi in Europa e viste le fragili maglie con le quali vengono trattenute queste persone in suolo italico.

**L'Italia, col Decreto sicurezza bis**, ha tra l'altro approvato una legge che impedisce questi sbarchi fatti in violazione delle leggi internazionali e a firmarla è stato il presidente della Repubblica in persona. Ed è normale che anche la Cedu, cui la *Sea Watch* si era rivolta, abbia respinto ieri il ricorso confermando in buona sostanza la bontà dell'azione di governo.

**L'Italia, per quelle 43 persone non può fare** più di quanto non stiano facendo tutti gli altri Paesi europei, che i porti ce li hanno ben aperti, ma la nuova eroina dei giornali, Carola Rackete, ignora. Lei è pronta a forzare il blocco e sbarcare quei poveretti a Lampedusa, contravvenendo così a una legge nazionale, ma se ne è guardata bene in questi 13 giorni dal fare rotta verso i mari del nord e portare la nave in Olanda o in Germania.

**Ovvio, perché sa che nessuno in quei Paesi**, che pure sono i civilissimi Paesi che hanno "armato" questa ong, accoglierebbe i 43 occupanti la *Sea Watch*. Eppure, anche in Germania – paese dove ha sede la ong – ci sono ben 50 comuni resisi disponibili ad accogliere i migranti. Ma fin là non ci vuole arrivare, la nave. Nei 13 giorni in cui ha stazionato davanti alle coste di Lampedusa, la *Sea Watch* avrebbe potuto già comodamente approdare in sicurezza sulle coste tedesche e far sbarcare i 43 occupanti.

**Tutto si sarebbe risolto**, la Germania avrebbe fatto partire per loro il programma di

richiesta di asilo e nessuno si sarebbe più ricordato di loro. Invece no, non in Olanda, non in Germania, ma in Italia devono sbarcare, i poveretti usati in video come "scudi umani". E i video commoventi che stanno girando puntano a presentare l'Italia come il cattivo delle fiabe.

**D'altra parte, Matteo Salvini il ruolo del cattivo** se lo è disegnato bene: "Possono stare qui fino a Natale", ha detto. Insomma, neppure un personaggio uscito dalla penna di Dickens potrebbe apparire così "cruello". Ma così non è. Però tutto serve alla narrazione: di qua il perfido, Salvini, e di là i buoni, che soccorrono in mare i poveretti giocando una vergognosa partita a scacchi con i trafficanti di uomini che di questi casi strappalacrime si foraggiano a piene mani.

**Farli sbarcare in Italia è un messaggio politico**, significa che Salvini e con lui l'odiato governo leghista, si possono sconfiggere. Significa che forzare la mano si deve. Significa che per questo obiettivo, anche tenere degli ostaggi a bordo vale la pena: 43 ostaggi.

**Sono ostaggi sì**, ma del business dell'accoglienza, dell'arroganza buonista "non governativa" che pretende di dettare le leggi ai Paesi e di violarle, sono ostaggi ricattati e umiliati nella loro intimità con video strappalacrime dagli interessi di partiti di Sinistra arruffapopolo e disinteressati del vero bene e della loro condizione. Condizione di scudi umani di interessi che non tengono minimamente conto di loro, della loro speranza, della loro salute, perché questa è sempre condizionata alla convenienza politica. È questa la "danza macabra sulla pelle di povere persone", che Zingaretti, invece di imputare a Salvini farebbe bene a dirigere a chi ha architettato questo ennesimo ricatto internazionale condito dalla lacrima facile e alimentato da un circuito nel quale ormai ha sempre più voce in capitolo anche la Chiesa cattolica, sempre più ong e sempre meno evangelizzatrice e in grado di riconoscere che la carità vera non è questa.